

VALORIZZARE IL PAESAGGIO E I SAPERI LOCALI DEI TERRITORI MONTANI IN CHIAVE SMART: SISTEMI DI MAPPING E DI STORYTELLING PER LA PROMOZIONE TURISTICA SOSTENIBILE DELL'ALTOPIANO DI BOSSICO NEL BERGAMASCO

Federica Burini*

Abstract

The aim of the paper is to investigate a new way of analysing the tourist experience through the use of smart technologies, considered as systems enabling real and virtual accessibility of territories. In particular, we focus on mountain territories, to reflect on the possibility of enhancing the importance of the landscape and the territorial knowledge - orally transferred by local communities - as the engine of development for areas usually characterized by unattractive adjectives such as "fragile", "marginal" or "remote". The paper presents a methodology of analysis adopted in the Bossico plateau in the Province of Bergamo and articulated in modular phases. Through the participation of the inhabitants, it investigates the peculiarities of the landscape and of the traditional knowledge, in order to suggest their enhancement by using smart technologies.

1. Introduzione: territori montani da aree fragili a nuove frontiere di innovazione

Il senso di una ricerca che tenta il recupero del paesaggio è da ricondurre, sia al ruolo che esso assume nella trasmissione dei valori sociali e culturali della comunità locale, sia alla rilevanza assunta da tale concetto a livello internazionale, quale paradigma in grado di valorizzare i beni ambientali assicurando il perseguimento di azioni di sviluppo sostenibile. Infatti, il recupero del paesaggio serve a rispondere, da un lato, alle esigenze a scala regionale e globale, proteggendo le risorse naturali e culturali che contribuiscono a creare il cosiddetto patrimonio di uno stato o addirittura dell'umanità, e dall'altro, di tener conto delle istanze locali, preservando siti e luoghi in cui ogni comunità riconosce e ritrova i propri valori identitari. Proprio la Convenzione Europea del Paesaggio (2000) introduce il concetto di percezione del territorio da parte della popolazione quale elemento cruciale per la definizione del paesaggio, sottolineando come esso costituisca una componente essenziale dell'identità locale. La lettura del paesaggio in termini di percezione costituisce peraltro una sfida di grande impegno, in quanto non solo è necessario cogliere l'esito della interazione tra le componenti naturali e quelle antropiche, ma devono anche essere individuate le relazioni che si instaurano tra il paesaggio e la popolazione, sia locale che esterna.

I territori montani lombardi sono attualmente interessati da un'attenzione che muove in due direzioni opposte. Da un lato, si tratta delle aree definite "interne" o "fragili" oggetto di attenzione di progetti di sviluppo comunitari e nazionali, per rispondere ai

* Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture straniere, Università degli Studi di Bergamo. E-mail: federica.burini@unibg.it.

fenomeni di calo demografico, di delocalizzazione delle attività produttive, di pendolarismo o addirittura di trasferimento permanente degli abitanti più giovani verso aree urbane e periurbane più attrattive, sia per ragioni legate alla formazione, al lavoro, ai servizi. Dall'altro, si tratta di territori che in alcuni periodi dell'anno diventano attrattivi per visitatori e turisti, rispondendo al desiderio crescente della società contemporanea di dedicarsi a pratiche ricreative di prossimità, lontano dai ritmi serrati della cultura urbana.

Per questo secondo ruolo delle aree montane, diventa imprescindibile saper “progettare turisticamente” un territorio, ovvero mettere in valore il proprio patrimonio intangibile del suo essere-luogo (qualità topiche), del suo essere-paesaggio (qualità paesistiche) e del suo essere-ambiente (qualità naturali e culturali) (Turco, 2012). Sul fronte della messa in atto di un tale progetto, un ruolo strategico è riconosciuto alle comunità locali, in quanto la dinamica territorio/pratiche turistiche è co-implicativa, ovvero è determinata dall'attrattività, ma anche dalla propensione degli abitanti a considerare il turismo, una volta stabilito se esso sia integrabile o meno nel loro contesto di vita, come un elemento a supporto della propria crescita. La prospettiva delle popolazioni insediate contribuisce in modo sostanziale a favorire o ostacolare la nascita della fruizione turistica e ciò avviene in base alla maturità e alla coscienza di poter tutelare, o meno, la forma identitaria del proprio territorio (Casti, 2015, p. 11).

Tale approccio porta a riflettere sulle potenzialità che un territorio possiede a livello paesaggistico, ma soprattutto su come tale ruolo possa costituire l'innescò di una rigenerazione territoriale che veda la comunità in qualità di attore capace di progettare e promuovere il proprio sviluppo in un'ottica di sostenibilità (Castiglioni, De Marchi, 2009; Dal Borgo, Maletta, 2015). La comunità locale deve essere posta nella condizione di comprendere che la sua implicazione nei processi di valorizzazione anche in ottica turistica le permetterà di tenere sotto controllo ed esibire ai turisti i propri valori.

Nell'osservare i contesti paesistici del territorio lombardo e più nello specifico bergamasco, come nel caso di Bossico, è possibile rilevare iconemi – ovvero unità di significazione che permettono la ricostruzione di un discorso identitario sulla storia e gli attori che hanno contribuito alla creazione del paesaggio (Turri, 1998) – naturali originari ed emergenti (rilievi, colline, ...) rispetto ai quali la comunità ha trasferito nel tempo i propri valori sociali, così come iconemi di matrice culturale che testimoniano il lavoro della società sulle risorse del proprio territorio nel corso del tempo, come le forme degli artefatti (edifici residenziali, religiosi, rurali ...) o l'alternanza dei luoghi dell'attività produttiva (boschi, aree di pascolo, di fienagione o agricole). Tali iconemi, tanto importanti sul piano identitario per la comunità locali, possono essere veicolo di innovazione e sviluppo per combattere la tendenza alla emigrazione e alla perdita di valore dei territori rurali promuovendo un'attrattività sia per le giovani generazioni che vi risiedono, sia per turisti e visitatori che riescano a percepire le specificità del territorio come elementi su cui costruire una nuova esperienza turistica.

Proprio a partire da una iniziativa di un'associazione locale “Bossico borgo turistico diffuso”, il Comune di Bossico ha commissionato all'Università di Bergamo una ricerca intitolata *Bossico: dal paesaggio morenico al panorama lacuale per un turismo s-Low*, condotta tra il 2016 e il 2017 dall'autrice nell'ambito del DiathesisLab del Centro Studi sul Territorio dell'ateneo bergamasco, con l'obiettivo di gettare le basi di conoscenza, in vista della stesura di un Piano Turistico territoriale e reticolare. Al fine di realizzare tale

ricerca, con l'intento di promuovere lo sviluppo turistico di un territorio, partendo dal suo paesaggio, che sia in grado di soddisfare il senso comune (Adamo, 2009, p. 102), si è deciso di applicare la metodologia qui di seguito illustrata e di mostrare l'importanza delle nuove tecnologie come sistemi abilitanti per la valorizzazione del paesaggio in ottica turistica.

2. La metodologia di ricerca: la diagnostica territoriale partecipativa per il recupero del valore identitario del paesaggio

Al fine di prendere in considerazione l'importanza del paesaggio per la comunità locale e saperne promuovere una valorizzazione turistica in chiave sostenibile e smart, è necessario, da un lato, partire dal territorio, leggendone gli aspetti naturali e culturali e considerandoli come oggetti da analizzare, quantificare e descrivere; dall'altro, pare utile identificare gli iconemi a seconda degli osservatori che vivono nel paesaggio considerato.

Con l'intento di favorire una lettura del paesaggio montano di Bossico, nei suoi aspetti naturali e culturali, di facilitare l'identificazione degli iconemi da parte degli osservatori e di conoscere gli eventuali fenomeni di minaccia, si è ricorsi alla metodologia di ricerca testata dal CST-DiathesisLab, denominata metodologia SIGAP ed applicata alla rigenerazione turistica dei territori nel quadro del progetto di ricerca Centralità dei Territori (Casti, Burini, 2015). Essa si articola in fasi modulari per analizzare l'organizzazione territoriale, le potenzialità e le criticità di un territorio mediante il coinvolgimento degli abitanti, per recuperare il capitale spaziale, ovvero le conoscenze e i saperi territoriali che gli abitanti possiedono, per il solo fatto di aver costruito e abitato nel tempo un territorio, ma anche le loro competenze per gestirlo e valorizzarlo, su cui fare leva, mostrando la loro capacità di agire comunitariamente (Lévy, 2003, pp. 124-126). Si tratta di recuperare il capitale spaziale e i saperi territoriali stratificatisi nel corso del tempo che possono essere valorizzati e trasformati in bene pubblico per una organizzazione più efficiente e sostenibile del territorio. Le competenze acquisite nell'uso delle risorse idriche, dei suoli, delle risorse vegetali, dei materiali utili all'uomo, così come nella creazione degli artefatti o nella loro distribuzione spaziale e nella calendarizzazione delle attività sono la prova evidente di un capitale spaziale che, per intere generazioni, ha consentito azioni ricorsive e securitarie interrottesi in corrispondenza del progressivo abbandono dei saperi tradizionali. Infatti, i saperi territoriali stratificatisi nel corso del tempo possono essere valorizzati e trasformati in bene pubblico per una organizzazione più efficiente e sostenibile del territorio. Il loro recupero, affiancato da tecniche innovative sostenibili, può facilitare la riscoperta dei saperi territoriali locali, eventualmente anche con un cambiamento delle funzioni degli spazi e delle risorse. Non è possibile recuperare il capitale spaziale, se non partendo dai soggetti che lo possiedono.

Di seguito si presentano le fasi modulari della ricerca (Burini, 2015, pp. 56-62) che recuperano i tre presupposti della rigenerazione turistica, mediante la valorizzazione e il rafforzamento delle risorse e competenze presenti nei singoli territori, facendo emergere i bisogni e le strategie degli abitanti mediante un loro coinvolgimento attivo assicurato dall'adozione di strumenti e di tecniche partecipative e, infine, promuovendo una progettazione turistica condivisa in un'ottica reticolare e sostenibile.

2.1. Conoscenza-esplorazione del territorio in chiave s-Low

A partire dalla premessa che la conoscenza dei territori è imprescindibile per ogni altra fase di analisi, è necessario sviluppare un uso integrato di metodi e strumenti volti alla conoscenza sia delle risorse naturali e culturali da valorizzare in un'ottica turistica, che dei diversi attori coinvolti nella loro gestione.

Si tratta di identificare le risorse territoriali poco valorizzate e solitamente escluse dagli itinerari turistici tradizionali presenti nelle città del network riferite agli ambiti naturale, culturale, della mobilità veloce e green, del micro-business con certificazioni di qualità ambientale, ovvero risorse già esistenti sul territorio ma da recuperare e mettere a sistema per incentivare una rigenerazione territoriale all'insegna della sostenibilità.

Per ciascun ambito sono individuate delle sottocategorie rispettando criteri comuni: per il patrimonio naturale, le categorie identificate rispettano il criterio del valore internazionale, della rilevanza naturalistica riconosciuta dagli abitanti, come parchi, riserve, monumenti naturali, etc.; per il patrimonio culturale, si tratta di risorse di rilevanza internazionale, oppure di interesse storico, artistico o estetico, o ancora di valore simbolico o sociale presso la comunità locale, come i borghi di eccellenza, i castelli o gli edifici storici, le fortificazioni, le chiese, etc.; infine, gli eventi e le manifestazioni di stampo culturale, ambientale o fieristico quali risorse temporanee utili alla promozione e valorizzazione dei territori in chiave reticolare e sostenibile.

L'analisi delle attività di micro-business permette di comprendere come esse mostrino il saper fare impresa degli abitanti, sfruttando delle competenze locali e rispettando standard di qualità.

Nella ricostruzione della rete della mobilità, vengono individuati i collegamenti veloci – aerei low-cost e alta velocità ferroviaria – ma altresì le infrastrutture di mobilità green: percorsi ciclopedonali, sentieri, antiche strade o tracciati ferroviari dismessi, il trasporto pubblico comprendenti funicolari o tram, vale a dire soluzioni alternative all'uso dell'automobile. Segue l'analisi dell'accessibilità virtuale (siti internet, app, realtà aumentata, social computing) delle singole risorse per valutarne il livello di raggiungibilità anche da parte di turisti stranieri.

Al fine di monitorare con facilità tale patrimonio di risorse e permettere un suo aggiornamento nel corso del tempo, la prima fase della ricerca prevede la creazione di un database georiferito delle risorse sopra esposte e di un mapping interattivo di conoscenza, ovvero un sistema cartografico tridimensionale, consultabile sia per ambito (patrimonio naturale e culturale, micro-business, mobilità) che per singola categoria (per es. parchi, riserve, castelli, piste ciclabili). Esso permette di visualizzare per ogni singolo elemento la localizzazione nella mappa e un pop-up contenente una breve descrizione e un'immagine della risorsa, così come i dati di riferimento (indirizzo, sito internet) del soggetto o ente coinvolto nella sua gestione.

La prima fase della ricerca si chiude infatti mediante l'identificazione degli stakeholder coinvolti nella gestione delle risorse s-Low sopra identificate, sia in forma individuale che mediante reti associative e di categoria già esistenti, con l'obiettivo di promuovere la loro conoscenza reciproca.

Da un punto di vista operativo, la metodologia di ricerca prevede l'adozione di strumenti tecnici e di metodi utili per il perseguimento degli obiettivi: durante la fase di osservazione del territorio vengono adottate metodologie di geo-tracking nelle quali il ricercatore è accompagnato da interlocutori locali scelti per la loro conoscenza topica delle risorse locali, inoltre, la georeferenziazione delle risorse avviene anche a partire da piattaforme cartografiche on-line (come Open Street Map o Google Earth) che consentono di verificare la localizzazione delle diverse risorse del territorio controllandone la denominazione. Nella prima fase viene inoltre condotta l'analisi degli attori per comprendere i loro bisogni rispetto alle risorse territoriali e per far emergere le dinamiche in atto. e

A partire da tali analisi, è possibile elaborare un database georiferito del patrimonio naturale e culturale, dell'imprenditoria creativa e della mobilità sostenibile, come nel caso del sistema di mapping Settebellezze realizzato per il network europeo Centralità dei territori e consultabile on-line (<http://centralitadeiterritori.unibg.it/>).

2.2. Partecipazione: selezione di progetti pilota e attivazione di un processo partecipativo

Al fine di rendere operativa la ricerca sui territori locali, è necessario selezionare alcune risorse territoriali non ancora valorizzate, definendo gli ambiti territoriali di interesse – denominati progetti pilota – e proponendo per ciascuno un processo partecipativo preliminare alla realizzazione operativa del progetto di rigenerazione turistica. La domanda di partecipazione nei processi decisionali è tanto più accentuata quanto più forte ed esplicita si manifesta la crisi della rappresentanza politica e delle forme tradizionali di mediazione sociale: la richiesta di trasparenza del processo decisionale, il desiderio di arrivare a scelte condivise, si profilano in modi via via più netti in relazione sia all'appesantimento dei sistemi amministrativi, sia alla lentezza delle procedure ad essi legate. Gli uni e le altre appaiono sempre più inadeguati rispetto alla velocità e alla complessità dell'innovazione sociale, scientifica e tecnologica anche in ambito turistico. Tale processo partecipativo ha un carattere di flessibilità e presuppone la possibilità di ricentramento in corso d'opera a seconda delle esigenze date dal contesto e dagli attori.

Esso ha inizio con la selezione delle risorse ancora poco valorizzate in ogni territorio cluster e con la definizione degli ambiti territoriali di riferimento; a ciò segue dunque l'identificazione dei soggetti portatori di interesse (istituzioni pubbliche, soggetti privati, associazioni) per coinvolgerli successivamente nel processo di consultazione. Quest'ultima, introdotta da una fase di sensibilizzazione e comunicazione utile al coinvolgimento consapevole dei soggetti, viene realizzata in forma diretta e on-line. Entrambe prevedono il ricorso a strumenti operativi specifici. La prima prevede l'organizzazione di incontri ed escursioni partecipative, di workshops e focus group con l'obiettivo di coinvolgere i diversi attori interessati per ragioni diverse alle risorse naturali e culturali da valorizzare nel territorio indagato (enti di gestione, proprietari della risorsa, soggetti privati operanti nel contesto territoriale, etc.), al fine di identificare le potenzialità e gli elementi di criticità connessi allo sviluppo di attività turistiche. Tali momenti di incontro partecipativi prevedono un coinvolgimento ampio dei soggetti interessati e l'organizzazione di gruppi di lavoro per il raggiungimento di obiettivi prefissati (analisi delle opportunità e dei vincoli che il territorio mostra rispetto

al progetto che si vuole realizzare); i focus group interessano un gruppo di stakeholder mirato con il quale analizzare un aspetto specifico del progetto e discutere il possibile coinvolgimento operativo dei singoli soggetti per il perseguimento degli obiettivi. Si tratta di momenti utili alla raccolta di proposte progettuali da condividere tra i diversi attori e, allo stesso tempo, alla distribuzione dei ruoli e assunzione di responsabilità da parte dei diversi soggetti.

2.3. Verso la governance: progettazione condivisa e reticolare

A partire dai dati provenienti dalla consultazione dei diversi stakeholder nell'ambito dei progetti pilota si passa alla fase di progettazione condivisa. Quest'ultima costituisce un banco di prova per gli attori locali potenzialmente interessati ad una valorizzazione delle risorse già censite, a promuovere una loro interazione e messa in rete e a ipotizzare percorsi e itinerari di promozione che, superando i confini nazionali, colleghino tali risorse e le immettano in un nuovo circuito all'interno del network europeo. Per raggiungere tale obiettivo, è necessario analizzare le potenzialità dei territori in termini di risorse naturali e culturali così come le competenze dei diversi soggetti presenti, mettendole in rete per lo sviluppo di attività sinergiche.

L'indagine di terreno e il processo partecipativo attuati nelle fasi precedenti costituiscono le premesse per procedere alla progettazione. Si tratta di creare una rete di risorse, imprese, infrastrutture di collegamento, attori capaci di attrarre turisti europei interessati alla scoperta di territori poco conosciuti ma di grande valore ambientale e culturale, all'interno di una rete europea. Per fare questo, il team di ricerca ritiene utile collegare l'indagine di terreno condotta mediante la Strategia SIGAP con un'analisi SWOT rivolta al progetto pilota. L'analisi prende in esame l'ambiente interno al contesto, indagando punti di forza e debolezza dei fattori interni, oppure il contesto esterno, considerando minacce ed opportunità, ovvero fattori di competitività o di opportunità. Nel caso in cui l'analisi porti a definire una predominanza di debolezze e minacce piuttosto che di elementi favorevoli, l'équipe che la realizza deve operare interventi correttivi per ricentrare l'obiettivo e rivedere il progetto. Viceversa, nel caso in cui l'obiettivo sembri raggiungibile, le SWOT sono utilizzate per generare possibili soluzioni creative, rispondendo alle seguenti domande: Come utilizzare e sfruttare ogni forza? Come migliorare ogni debolezza? Come beneficiare di ogni opportunità? Come ridurre ciascuna delle minacce?

La metodologia della ricerca propone di coniugare la Strategia SIGAP con l'analisi SWOT dal momento che la prima, fornendo un accurato monitoraggio del quadro socio-territoriale in cui si vuole realizzare il progetto, crea le basi per indagare, con la seconda, i punti di forza e debolezza utili a decidere come progettare una rete territoriale di promozione turistica.

2.4. Capitalizzazione e diffusione dei risultati

Il quarto modulo della metodologia si costruisce nel corso della ricerca, al fine di consentire la progressiva disseminazione dei risultati, ricorrendo agli strumenti tradizionali dello studio (rapporti, saggi, pubblicazioni, etc.) così come agli quelli offerti dal web. A tale scopo, un portale dedicato alla ricerca viene strutturato per consentire,

oltre che la conoscenza del progetto e dei suoi referenti, la pubblicazione dei risultati intermedi raggiunti e la realizzazione del mapping così come degli open mapping prospettati per i progetti pilota.

Al fine di valorizzare le potenzialità dei territori mediante una rigenerazione turistica, i progetti pilota sembrano essere una buona soluzione per sperimentare il metodo, i principi che ispirano la ricerca e gli strumenti di analisi.

3. Potenzialità paesistico-territoriali del territorio bergamasco: il caso di Bossico, un altopiano sul Lago d'Iseo

Dal punto di vista delle potenzialità territoriali del contesto montano bergamasco, emerge una ricchezza di risorse e iniziative di qualità, di cui il territorio di Bossico è una valida e articolata espressione. Si tratta di un comune di circa 1000 abitanti, situato in un altopiano morenico che domina l'alto Sebino bergamasco, in un contesto ambientale di rara bellezza con numerosi elementi di pregio paesaggistico e con una comunità di abitanti particolarmente attenti e vigili al tema della promozione del proprio territorio.

In linea con le indicazioni della Convenzione Europea del Paesaggio, la ricerca condotta a Bossico ha avuto l'obiettivo di analizzare le potenzialità del paesaggio per prospettare una valorizzazione progressiva ma integrata delle sue risorse, a partire dalla scala locale, per poter identificare nel futuro una reticolarità esterna, sia regionale, con le valli e i territori limitrofi a cui si lega storicamente (Val Cavallina, Val Borlezza, Sebino, Valle Camonica), sia internazionale mediante l'attivazione di un progetto di sviluppo turistico che intercetti a scala europea uno dei territori del network europeo *Centralità dei territori* (Casti, Burini, 2015).



Figura 1: Localizzazione del territorio di Bossico in posizione strategica e dominante il Lago d'Iseo

Base cartografica: XIX° secolo, rielaborazione 3D del secondo rilievo speditivo militare dell'Impero asburgico (1806-1869), scala: 1:28.800, fonte: <https://mapire.eu/en/>

Più specificatamente, la ricerca si è concentrata sulla scala locale, realizzando una diagnostica territoriale partecipativa volta a indagare le risorse naturali e culturali del territorio di Bossico in una prospettiva turistica s-Low mediante un'inchiesta e focus group per il recupero dei saperi locali, premessa necessaria per l'analisi della fattibilità di un piano di sviluppo turistico territoriale. Si tratta di una prospettiva, che coniuga la mobilità aerea low cost che attira a Bergamo milioni di turisti l'anno, con la fruizione sostenibile delle risorse locali, facilitata anche dall'uso delle tecnologie ICT, configurando una rigenerazione del territorio che mette in rete le risorse naturali e culturali poco valorizzate. Coniugando la connettività dei territori, la valorizzazione delle risorse naturali e culturali e le competenze locali si recupera la centralità dei territori quale volano cui ancorare un nuovo modello di business: un innovativo sistema socio-economico, basato sulla micro-imprenditorialità, la sostenibilità ambientale e la partecipazione dei cittadini.

La ricerca ha permesso di identificare le specificità del territorio di Bossico, a partire dai saperi e dalle competenze trasferitevi dagli abitanti, insistendo su due aspetti principali che guidino le future scelte di pianificazione: 1) l'importanza della conservazione e valorizzazione del paesaggio e con esso dei suoi caratteri identitari; 2) la necessità di prevedere un ruolo attivo degli abitanti e di agire in prospettiva reticolare per la valorizzazione turistica del territorio.

Bossico è un contesto territoriale a forte attrattività grazie a condizioni ambientali originarie particolarmente favorevoli: la localizzazione, la geomorfologia, il clima. Tali risorse sono importanti solo se viste in modo integrato insieme alle competenze e ai saperi che la comunità locale ha stratificato nel territorio nel corso dei secoli. Il comune infatti si trova in un punto che domina dall'alto la parte meridionale della Valle Camonica, l'estensione del Lago d'Iseo con Montisola, quella più settentrionale della Valle Cavallina e quella orientale della Valle Borlezza che la collega alla Valle Seriana superiore. Tale posizione dominante produce una apertura a 360° che restituisce un panorama di grande impatto sulle valli limitrofe e sul lago, producendo la rappresentazione più celebre di Bossico definito "l'altopiano del Lago d'Iseo".

Ciò che tuttavia rende unico il territorio di Bossico, almeno nel contesto provinciale bergamasco, oltre alla posizione, è costituito dalla conformazione morfologica e dall'altimetria. Si tratta infatti di un altopiano morenico che si sviluppa su più livelli altimetrici.

Il territorio di Bossico è caratterizzato da una varietà geo-morfologica: a partire da un antico basamento di dolomie calcaree, esso presenta un sostrato di depositi morenici creando un paesaggio unico nel suo genere. Geologicamente l'altopiano è formato da una roccia biancastra compatta, detta dolomia principale. La dolomia è una roccia calcarea, composta principalmente da due elementi: carbonato di calcio e carbonato di magnesio. Si è formata in un'epoca molto lontana, con sedimenti marini, composti in gran parte da resti di animali che nacquero e morirono in quei mari ora scomparsi, rendendo questo altopiano molto fertile.



Figura 2: Il paesaggio lacustre dalla cima del Monte Colombina

La dolomia principale rappresenta certamente una delle formazioni più sviluppate nelle Prealpi lombarde: da Lovere comprende l'intero altipiano di Bossico, il M. Valtero e i monti sopra i paesi di Cerete, Songavazzo e Onore nella valle Borlezza. Sopra tale conformazione primaria è andato creandosi l'altipiano di Bossico, caratterizzato da declivi morenici, come dono delle glaciazioni quaternarie, le quali hanno portato alla formazione di ampie superfici a debole pendenza e bene esposte al sole. Le glaciazioni hanno lasciato evidenti testimonianze del passaggio delle grandi lingue glaciali sul territorio, mediante formazioni collinari moreniche di età diversa, generate dal deposito di detriti. Spostandosi dall'abitato verso monte, è possibile ammirare cordoni morenici di glaciazioni via via più antiche che mostrano diversi gradi di conservazione delle forme. Si passa ad esempio dal dosso morenico "Costa Grom" posto sopra l'abitato ad ampi dossi arrotondati ad esso paralleli che delimitano i Prati di Sta. Costa Grom è situato ad un'altezza di 909 metri sul livello del mare, si innalza per 60 metri sopra il primo gradino dell'altipiano, si allunga per ben 1200 metri ed è quasi perfettamente parallelo ad esso. La forma allungata che lo caratterizza, causata dal lavoro del ghiacciaio svolto nel terrazzo morenico retrostante, lo rende unico nel suo genere. La formazione di queste morene avviene grazie alla raccolta dei detriti da parte dei ghiacciai, i quali con il loro moto di scorrimento verso valle li inglobano e successivamente li rilasciano; così facendo, esercitano una costante attività costruttrice conseguente al trasporto e alla deposizione del materiale che accumulandosi va a formare le morene. Durante le diverse avanzate il ghiacciaio, grazie all'ampiezza della superficie a bassa inclinazione, ha potuto costruire degli argini morenici ben delineati e distanziati tra loro.

Un'altra caratteristica originaria di Bossico è caratterizzata dall'assenza di un reticolo idrografico vero e proprio e dal punto di vista idrogeologico costituisce un'area di assorbimento delle acque superficiali caratterizzata da dislivelli ridotti e movimentata

da diverse depressioni chiuse come le doline e le valli morte. Vi si trovano infatti numerose doline determinate da un processo chimico operato dall'acqua sulle rocce calcaree che permettono il rapido smaltimento delle acque di precipitazione e favoriscono la totale scomparsa dell'idrografia superficiale che viene sostituita da un'idrografia profonda, fino agli strati impermeabili che le costringono a tornare all'esterno sotto forma di sorgenti come avviene in prossimità del torrente Borlezza.



Figura 3: La dolina situata alle pendici del Monte Colombina

Le condizioni geo-morfologiche producono condizioni di altimetria altrettanto interessanti: il territorio si estende dai 582 metri sul livello del mare nel versante meridionale che lo collega a Sovere e raggiunge l'altezza degli 860 metri in corrispondenza dell'altopiano su cui sorge il paese e su cui si estende parte della campagna. Il dosso morenico Costa Grom separa il primo altipiano dal secondo che si innalza per altri 150 metri andando a formare la regione dei prati, delle selve e dei pascoli e in cui si trova il Monte Colombina, la cima più elevata di 1.459 metri (anche denominato Monte Valtero). L'altezza media del paese di Bossico è di 900 metri. Questa altimetria, associata ad un'orientazione del territorio rivolta a sud e alla presenza del lago, permette di avere favorevoli condizioni di soleggiamento e di trovare un clima mite d'inverno e fresco d'estate.

Il clima particolare e le diverse altimetrie dell'altopiano fanno in modo che vi sia una grande varietà di vegetazione. Per l'intero complesso l'abete rosso è la specie prevalente e segue per importanza il pino silvestre, mentre il larice è una specie secondaria e molto probabilmente è stata introdotta. Nella zona media del territorio si trovano il castagno, il noce ed il ciliegio. Nel sottobosco inoltre crescono fiori tipici delle Prealpi, fragole, more, mirtilli, lamponi e funghi.

Oltre al clima e al sensibile dislivello altitudinale tra i vari luoghi del territorio anche le secolari trasformazioni artificiali hanno condizionato la fisionomia della vegetazione. Infatti qui gran parte dei boschi hanno ceduto il posto a vaste praterie falciate e pascolate dove si possono trovare diverse cascine e fienili collegati tra loro da una rete di mulattiere. Vale la pena sottolineare che il PGT del Comune di Bossico riconosce l'importanza delle forme naturalistiche del paesaggio, definite come il "paesaggio della

naturalità". Esso è rappresentato dal sistema delle aree culminali, zone umide e laghi d'alta quota. Si segnala, tuttavia che il documento include nel paesaggio della naturalità anche i pascoli d'alta quota, legati tuttavia ad un lavoro antropico e dunque non tanto naturalistico, quanto piuttosto ad un profondo rapporto tra uomo e natura, per lo svolgimento delle attività agro-silvo-pastorali.

Oltre alle condizioni ambientali originarie particolarmente favorevoli, Bossico possiede una serie di risorse frutto delle conoscenze stratificatesi nel tempo che mostrano un paesaggio rurale legato alle attività produttive pastorali e boschive.

Il progetto ha adottato dunque una metodologia di ricerca integrata per far emergere tali aspetti identitari del territorio, così come criticità e spunti di riflessione per realizzare il futuro Piano di Sviluppo Turistico Territoriale.

Al fine di assicurare un buon esito dell'attività di ricerca, è stato previsto sin dal suo inizio un coinvolgimento attivo dei diversi portatori di interesse del territorio di Bossico. Si tratta in particolar modo del Comune che ha contribuito mediante la partecipazione del Sindaco ai diversi incontri, workshop e seminari organizzati durante la ricerca. Inoltre, tale istituzione ha fornito i dati anagrafici dei residenti e delle attività commerciali presenti sul territorio, una cartografia di base prodotta dal Comune e dalle altre associazioni del territorio per la promozione di risorse o manifestazioni, i documenti di Piano contenenti l'indirizzo del governo del territorio ed il supporto logistico nella realizzazione degli incontri con gli abitanti. L'Associazione Bossico Borgo Turistico Diffuso è stato il principale interlocutore della ricerca avendo facilitato l'identificazione degli stakeholders che hanno fornito informazioni relative alle risorse di Bossico e l'attivazione e mantenimento dei contatti con gli attori nelle differenti fasi del progetto; oltre ad avere partecipato agli incontri periodici per fornire indicazioni sulle specificità territoriali locali, utili all'interpretazione dei dati analizzati. La Pro Loco di Bossico ha fornito un supporto nell'identificazione delle risorse, delle attività di promozione turistica svolte nel corso degli anni all'interno del territorio. Altro attore importante durante l'analisi è stata la popolazione di Bossico, rappresentata da alcuni referenti di imprenditori, artigiani, commercianti, giovani, anziani, e membri delle associazioni locali come il Gruppo Alpini e il Gruppo Giovani.

In particolare, questi diversi attori hanno partecipato attivamente alla realizzazione di due sistemi multimediali volti a mostrare ai potenziali turisti l'esperienza che è possibile vivere nel borgo e nel territorio circostante: un sistema di mapping interattivo e multimediale e una app volta a promuovere lo storytelling attraverso immagini, video e descrizioni di alcuni iconemi del paesaggio.

3.1. Un sistema cartografico interattivo e multimediale

La diagnostica territoriale partecipativa realizzata mediante l'incontro con gli abitanti ha permesso di sottolineare l'importanza di alcuni luoghi di potenziale interesse per promuovere un turismo s-Low: risorse naturali, culturali, attività di micro-business, mobilità slow e altre risorse ed eventi. Tali risorse sono state inserite in un data-base georiferito per poi realizzare un sistema di mapping che costituisce una prima bozza di conoscenza delle risorse s-Low che nell'insieme mostrano un territorio ricco e attrattivo. Il sistema di mapping ha lo scopo di monitorare con facilità tale patrimonio di risorse di un territorio e di permettere un suo aggiornamento nel corso del tempo.

La prima fase della ricerca prevede la creazione di un database georiferito delle risorse e di un mapping interattivo di conoscenza: un sistema cartografico tridimensionale elaborato in ambiente Google Earth, che può essere reso disponibile anche su web e consultabile sia per ambito (patrimonio naturale e culturale, micro-business, mobilità) che per singola categoria (per es. parchi, riserve, piste ciclabili). Esso è stato realizzato a partire dal geo-tracking condotto sotto la guida di alcuni interlocutori privilegiati scelti dal Comune di Bossico e dall'Associazione Bossico borgo turistico diffuso per identificare le risorse e la loro denominazione. Il sistema cartografico ha permesso di visualizzare per ogni singolo elemento la localizzazione e un pop-up contenente una breve descrizione e un'immagine della risorsa, così come i dati di riferimento (indirizzo, sito internet) del soggetto o ente coinvolto nella sua gestione.

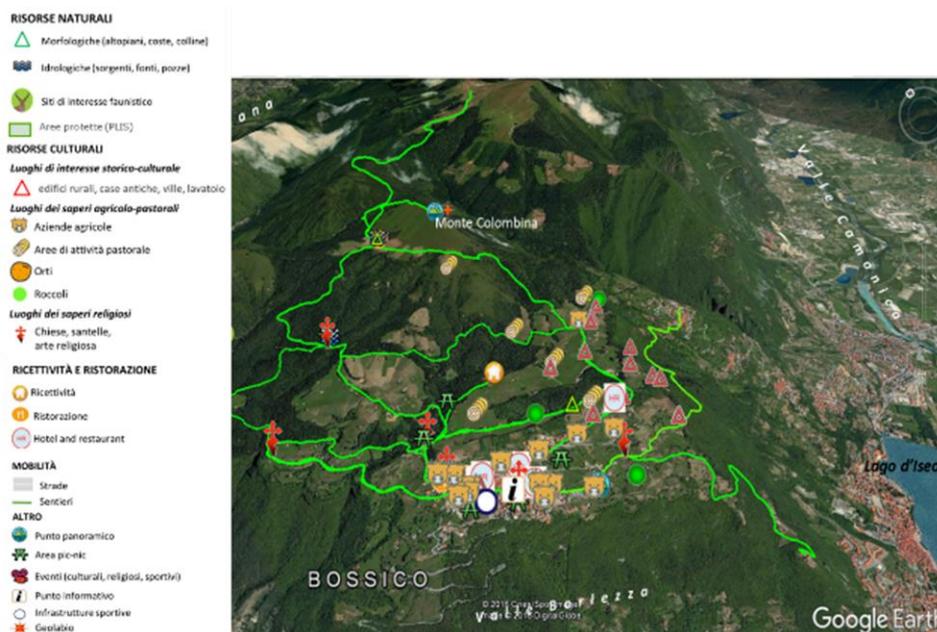


Figura 4: Il sistema di mapping delle risorse s-Low del territorio di Bossico

Il sistema ha consentito di rendere visibili, oltre alle risorse naturali sopra descritte, un'importante quantità di risorse culturali, tra le quali si annoverano: luoghi di interesse storico-culturale (edifici rurali, case antiche, ville, lavatoio e altri artefatti); luoghi legati ai saperi agricolo-pastorali (aziende agricole, aree legate ad attività pastorali, orti, roccoli, etc.); luoghi dei saperi religiosi (chiese, santelle, arte religiosa). Per ciò che concerne i luoghi di interesse storico-culturale, Bossico presenta un ventaglio di antiche abitazioni che hanno mantenuto la struttura tradizionale, con i materiali in pietra e legno concentrati nell'antico nucleo insediativo. Durante l'osservazione partecipata, è stato possibile condurre una visita dei più antichi portali presenti nel centro storico e risalenti al XVIII e XIX secolo, tra i quali alcuni anche a volta, così come dell'architettura tradizionale con i loggiati in abete ancora conservati e la pavimentazione che ancora conserva le pietre borlanti. Iconemi importanti del paesaggio di Bossico sono anche le ville costruite durante la seconda metà dell'Ottocento e distribuite sia nel nucleo storico che nelle aree circostanti, quando il paese divenne meta privilegiata di villeggiatura da parte dell'alta borghesia proveniente dai territori limitrofi. Queste costruzioni sono, come abbiamo visto nel capitolo secondo, un iconema del paesaggio di Bossico che

rimanda ai saperi simbolico-politici. Le ville rappresentano una risorsa culturale molto significativa che potrebbe essere promossa in ottica non solamente turistica ma soprattutto didattica attraverso tour guidati rivolti a studenti di vari ordini scolastici al fine di ripercorrere la storia di Roma e dell'Italia, anche con l'utilizzo di mezzi multimediali, come la realtà aumentata. Passando agli iconemi legati ai saperi agropastorali, il sistema di mapping ne mostra una varietà, a partire dalle località del pascolo o della fienagione (Prati di Onito, Prati di Sta, Plass, Pernedio, ecc.), alle aziende agricolo-zootecniche. A tale attività, si aggiungono le pratiche venatorie e ornitologiche, con l'emergenza dei roccoli. Per quanto riguarda gli iconemi legati ai saperi religiosi, particolare attenzione è da porre alla chiesa parrocchiale del 1672 dedicata ai santi Pietro e Paolo che si trova nella piazza centrale del paese. Al suo interno, tra le varie opere, si trova la "macchina del triduo" dei morti realizzato tra il 1780 e il 1783 e la statua lignea della Madonna del Rosario realizzata da Andrea Fantoni nel 1705, portata tradizionalmente in processione la prima domenica di ottobre. Inoltre vi è anche la statua di Santa Eurosia martire, protagonista della processione che si tiene nel corso della festa dei pastori. Oltre a tale edificio, che costituisce un iconema importante per la comunità locale, il territorio presenta numerosi esempi di edifici e di arte religiosa, quali chiese e santelle distribuite nell'intero territorio comunale, molte delle quali sono state recentemente restaurate.

Un'altra sezione della mappa include le attività di micro-business. Se ci si concentra sulle attività di ricettività e ristorazione, si può notare che Bossico dispone di una buona quantità di micro-business tra cui si distinguono ristoranti, hotel ed aziende agricole che forniscono anche ristorazione e alloggio. Sono state infatti mappate le attività di ristorazione e ricettività rientranti nelle categorie di Hotel, bed and breakfast, pizzeria, ristorante, trattoria e agriturismo, che sono state oggetto di analisi e che dimostrano un'attenzione alla promozione del territorio e dei suoi prodotti. Si tratta di attività a conduzione familiare che andrebbero valorizzate e messe in rete, sviluppando formule di promozione dei prodotti locali: formaggi, patate, rape, noci, miele e lavorazione di altri prodotti.

Nel territorio di Bossico, caratterizzato da pascoli, ampie radure e un bellissimo panorama sulle valli circostanti e sul lago d'Iseo, si snoda una vasta rete di mobilità dolce, costituita da sentieri adatti a diversi tipi di sport come ad esempio la mountain bike, il nordic walking, l'e-bike. Durante i focus group è emersa l'importanza della sentieristica e delle passeggiate nella vita degli abitanti di Bossico. Tutti hanno ribadito che una passeggiata sull'altopiano fa parte delle loro abitudini ed è un'esperienza rigenerante che svolgono sia i giovani, che gli adulti, che gli anziani. Nel quadro dell'accessibilità del comune di Bossico, emerge una difficoltà di collegamento con i Comuni circostanti che rende Bossico poco accessibile nel confronto con altri territori limitrofi che hanno facile accesso nel fondo valle. Il sistema del trasporto pubblico è altrettanto critico, dal momento che esso ha una frequenza di un'ora e la prima corsa è delle 6:25, mentre l'ultima è nel pomeriggio prima delle ore 17:00. La recente realizzazione della strada Bossico-Ceratello promossa dai comuni di Bossico e Costa Volpino ha aperto una nuova accessibilità all'altopiano, modificando la fruizione del territorio bossichese e riconfigurando il suo ruolo. Infatti, la prossimità con l'abitato di Ceratello (la più alta delle frazioni di Costa Volpino) ha dato la possibilità ai suoi abitanti di fruire dei negozi e dei servizi di Bossico, in alternativa a quelli del proprio comune di appartenenza. Tale modifica alla rete dell'accessibilità dimostra le

potenzialità della creazione di infrastrutture di mobilità all'interno del territorio bossichese. Il sistema di mapping mostra altresì le manifestazioni che si svolgono in questo paese, come la festa di Santa Eurosia, chiamata anche festa dei pastori. Grande è l'entusiasmo che accompagna questo evento, poiché legato all'attività pastorale. Santa Eurosia veniva infatti celebrata prima della migrazione verso la pianura da parte dei pastori, delle greggi e delle mandrie che effettuavano la transumanza durante il periodo invernale. Un altro evento molto sentito è la festa del pane, che si celebra la prima domenica di agosto. Per l'occasione l'intero paese viene addobbato e vengono rimessi in funzione gli antichi forni a legna, per la rievocazione della tradizione del pane fatto in casa. Inoltre vengono aperti diversi cortili delle case del centro storico. I visitatori possono osservare in che modo viene impastato e sfornato il pane e lo possono gustare insieme ad altri prodotti tipici del paese.

Il sistema di mapping dunque testimonia la ricchezza degli iconemi del paesaggio, così come delle risorse s-Low e testimonia la potenzialità del paese di realizzare una proposta integrata di turismo sostenibile.

3.2. Un sistema di storytelling per il paesaggio di Bossico

Lo Storytelling è una delle forme di comunicazione più antiche utilizzate dall'uomo per trasmettere conoscenza, essa è stata a lungo impiegata e riconosciuta come praticata dagli attori territoriali. Le popolazioni hanno da sempre utilizzato i racconti quali strumenti di trasmissione per poter condividere tra loro: idee, credenze, valori, tradizioni; questa pratica ha contribuito ad influenzare le modalità con cui oggi si vive e si affronta la quotidianità continuando ad essere un mezzo comunicativo efficace, specialmente quando correlato alla significatività storica e culturale di un determinato Sito o area (Jamieson et al., 2018). Aspetto chiave per realizzare percorsi virtuali di storytelling è ideare la trama, o storyline, poiché va a creare chiavi di lettura efficaci degli argomenti affrontati; un impiego funzionale di questi elementi può essere la loro applicazione all'interno della struttura di base di un tour guidato, le connessioni da essi create possono facilitare la selezione da parte del fornitore dei contenuti dei punti focali d'interesse su cui soffermarsi.

La storyline riferita a Bossico è stata elaborata seguendo i risultati della ricerca territoriale effettuata nella fase precedente che ha permesso di progettare un itinerario di visita virtuale (specificatamente un tour comprendente audio guida), costituito traendo spunto dal lavoro di ricerca e di mapping, che cercasse di mostrare il valore sociale dei saperi locali. Per rispettare gli obiettivi preposti, le caratteristiche fondamentali incluse nel tour sono state:

- fruizione pedestre del percorso che si snoda attraverso il borgo di Bossico;
- utilizzo di una piattaforma opensource izi.TRAVEL che adotta un approccio incentrato sull'utilizzo della pratica di Storytelling nella progettazione di audioguide;
- collaborazione e inclusione nel progetto degli stakeholders;
- raccolta di materiale fotografico, video e bibliografico per la descrizione delle differenti tipologie di saperi territoriali.

Le fasi progettuali volte a preparare e pianificare la creazione di questo percorso hanno compreso alcuni passaggi preliminari, tra i quali la definizione della significatività delle risorse identificando cosa le renda meritevoli di essere visitate (figure importanti, eventi storici rilevanti, punti panoramici suggestivi, architettura, etc.), per poi connettere questi elementi ad un “disegno più grande” unendoli grazie ai fattori che li accomunano, oppure creando tematiche in grado di racchiudere un senso comune riconducibile ed unitario; lo sviluppo della storyline per spiegare elementi significativi della risorsa non limitandosi a fare una semplice descrizione, utilizzare periodi di moderata lunghezza e complessità andando a spiegare un singolo concetto alla volta lasciando sempre spazio ad un’eventuale interpretazione del fruitore.

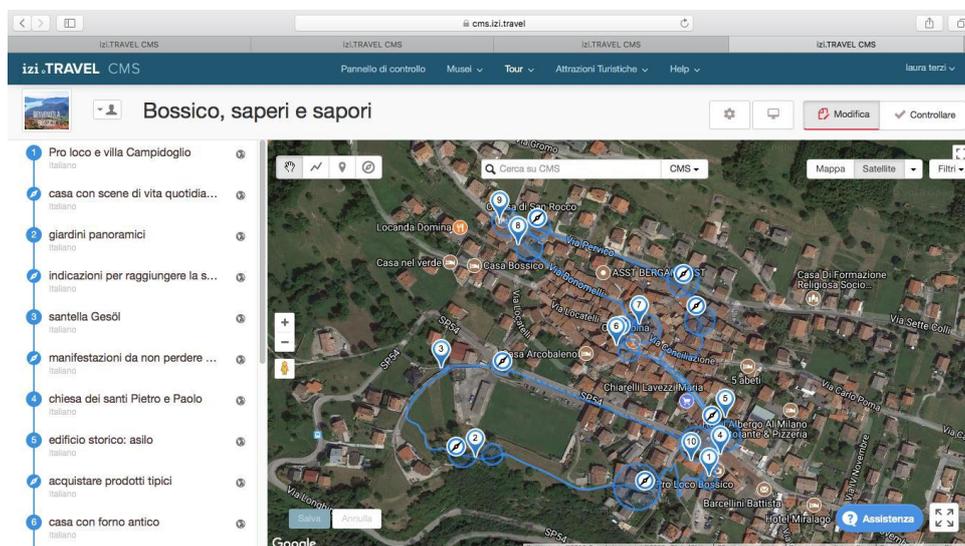


Figura 5: Schermata di controllo e gestione del percorso virtuale “Bossico, saperi e sapori”
<https://izi.travel/en/4a28-bossico-saperi-e-sapori/it>

La descrizione dell’itinerario contiene una serie di informazioni che vengono mostrate sulla pagina principale del tour nell’audio guida per dispositivi mobili (si tratta del primo elemento visualizzato dal turista quando apre il tour); sarà proprio sulla base di queste informazioni che il turista deciderà se è interessato o meno al tour.

Gli elementi descrittivi possono comprendere: testo della descrizione, un brano audio relativo al tour, un video di presentazione (facoltativo) ed un quiz con delle domande sul tour (facoltativo).

Il tour si compone dei seguenti elementi:

- *attrazioni turistiche*: ovvero gli iconemi del paesaggio e i luoghi più significativi per la popolazione locale, caratterizzate generalmente da una descrizione (testuale, brano audio, una o più foto), coordinate geografiche e area di attivazione;
- *percorso del tour*: rappresenta il tracciato dell’itinerario consigliato al turista per visitare le attrazioni, viene mostrato sulla mappa, guardandolo il turista potrà capire in che direzione dirigersi;
- *indicazioni di navigazione*, sono suggerimenti (di norma in formato audio), che aiutano il turista a capire dove dirigersi per proseguire il tour avvisandolo sulle direzioni da prendere (svolte, diramazioni, etc.), la loro riproduzione ha la priorità rispetto ai brani relativi alle attrazioni e potrebbe interromperli;

- *aree di attivazione*, sono zone virtuali che appartengono a un oggetto del tour (attrazione turistica o indicazione di navigazione), nel momento in cui il turista entra nell'area di attivazione dell'oggetto viene automaticamente riprodotto il brano audio relativo allo stesso.

Il tour creato, e denominato “Bossico, saperi e sapori”, vuole operare come lente tematica in cui si vuole offrire al visitatore, oltre che una visione generale del borgo, un approfondimento specifico riguardante i saperi territoriali presenti in questi luoghi, stimolando una loro tutela e valorizzazione coinvolgendo direttamente la sensibilità e l'interpretazione attiva del turista che fruirà dei contenuti. Esso si snoda all'interno del borgo di Bossico, posto sull'altopiano più basso del paese e cerca di connettere i principali iconemi e luoghi ritenuti rilevanti dalla comunità locale, poiché ben esprimono sia la bellezza del paesaggio naturale, che la profondità dei saperi culturali locali.



Figura 6: Immagini presenti nel percorso virtuale: l'antico lavatoio ed esterno di una casa privata che espone oggetti e strumenti di lavoro legati ai saperi rurali di Bossico

Tale percorso è stato realizzato grazie all'attiva partecipazione anche della comunità locale, come ad esempio nella realizzazione di video rappresentanti scene di vita quotidiana tradizionale. In tale attività, si sottolinea il coinvolgimento dei giovani, alcuni dei quali residenti a Bossico e coinvolti nell'attività in relazione alla redazione della propria tesi di laurea presso l'Università di Bergamo.

4. Conclusioni

L'analisi ha permesso di mettere in luce un nuovo modo di vivere l'esperienza turistica grazie all'uso delle tecnologie smart, quali sistemi abilitanti l'accessibilità reale e virtuale dei territori. In particolare, per i territori rurali, in cui risulta necessario trovare soluzioni volte a superare le criticità socio-economiche e il bisogno di una nuova rigenerazione territoriale, risulta di estremo interesse valorizzare l'importanza del paesaggio e dei saperi territoriali come motore di sviluppo.

Nella prima fase di conoscenza, si identificano le unità di significato del paesaggio, gli iconemi, così come percepite dalla comunità locale e dai turisti/visitatori e si approfondiscono i saperi simbolici e performativi riconosciuti dalla comunità locale. Successivamente, si passa alla fase di concertazione che consente di stabilire con i diversi referenti della comunità locale quali risorse e saperi possono essere promosse e comunicate al pubblico. Infine, si procede alla realizzazione di sistemi di

comunicazione e promozione mediante le ICT opensource al fine di aumentare l'attrattività turistica in prospettiva sostenibile.

L'esempio di Bossico mostra come mediante il coinvolgimento delle diverse categorie di abitanti (istituzioni, associazioni, residenti, turisti ...) è stata applicata la metodologia sopra descritta al fine di promuovere una valorizzazione del paesaggio e dei saperi degli abitanti legati all'attività pastorale e di conservazione del patrimonio naturalistico e culturale locale, ricorrendo ad un sistema di mapping on-line e a un applicativo di storytelling. Ciò ha consentito di migliorare l'attrattività di Bossico e di farne conoscere le specificità paesistiche in modo virtuale anche nella fase che antecede la visita.

Tale caso di studio consente di dimostrare che per mezzo delle tecnologie smart, è possibile migliorare l'attrattività dei territori rurali lavorando sui due principali pregiudizi che li caratterizzano. Il primo è quello di essere considerati "territori remoti" che, non essendo situati in posizione strategica rispetto alle grandi infrastrutture di mobilità, necessitano di essere accessibili in modo virtuale prima del loro accesso reale, per aumentare l'attrattività e invitare il visitatore/turista a dedicarne una visita. Il secondo pregiudizio li vede come "territori fragili" che, non presentando risorse e attrattività turistiche di portata tale da diventare competitivi rispetto a città d'arte o a territori aventi già una tradizione turistica, necessitano di dimostrare che la propria forza consiste nel possedere risorse e saperi unici, non disponibili altrove, in cui il visitatore/turista può realizzare un'esperienza unica.

A conclusione della fase di ricerca, il progetto di valorizzazione delle risorse paesistiche del territorio di Bossico continua ad opera delle associazioni del paese che, con il sostegno del Comune, promuovono iniziative di ospitalità diffusa, eventi volti alla valorizzazione del capitale spaziale locale, itinerari s-Low che mettono in rete le risorse del territorio. Il progetto ha consentito di gettare le basi per una cooperazione tra Bossico e il territorio della Vall d'en Bas in provincia di Girona e dunque di iniziare un percorso anche in prospettiva europea.

Gli esiti della ricerca condotta a Bossico consentono di avviare una riflessione più generale che può riguardare altri territori montani, rispetto alle opportunità e alle criticità dell'analisi del paesaggio e della sua percezione da parte degli abitanti e sulla potenzialità delle tecnologie come sistemi abilitanti per la promozione dello sviluppo locale in chiave turistica.

5. Riferimenti bibliografici

Adamo F. (2009) Il paesaggio nella pianificazione territoriale, in Scanu G. (a cura), *Paesaggi e sviluppo turistico*, Carocci Ed.: Roma, pp.102-112.

Berque A. (1995) *Les raisons du paysage*, Hazan: Parigi.

Burini F. (2010) Paesaggio e sistemi cartografici partecipativi: la rappresentazione del significato sociale del villaggio in Africa Subsahariana, in Cerreti C., Federzoni L., Salgaro S. (a cura), *Cartografia di paesaggi, paesaggi nella cartografia*, Pàtron: Bologna, pp. 277-288.

Burini F. (2015) Metodologie partecipative per la rigenerazione turistica dei territori in un network europeo, in E. Casti, F. Burini (a cura), *Centrality of territories. Verso la rigenerazione di Bergamo in un network europeo*, Bergamo university press/Sestante edizioni: Bergamo, pp. 53-71.

Burini F. (2016) *Cartografia partecipativa. Mapping per la governance ambientale e urbana*, Franco Angeli: Milano.

Casti E. (2001) Il paesaggio come icona cartografica, in *Rivista Geografica Italiana*, 108, pp. 543-582.

Casti E. (2006) Geografia e partecipazione: la strategia SIGAP nella RBT W (Africa Occidentale), in *Bollettino della Società Geografica Italiana, Serie XII*, vol. XI, pp. 949-975.

E. Casti (a cura) (2009) *Alla ricerca del paesaggio nelle rappresentazioni dell'altrove*, L'Harmattan Italia: Torino.

Casti E. (2015) prospettive teoriche e metodi "indisciplinari" della ricerca *Centralità dei Territori* in Casti E., Burini F. (a cura), *Centrality of territories. Verso la rigenerazione di Bergamo in un network europeo*, Bergamo university press/Sestante edizioni: Bergamo, pp. 3-32.

E. Casti, F. Burini (a cura) (2015) *Centrality of territories. Verso la rigenerazione di Bergamo in un network europeo*, Bergamo university press/Sestante edizioni: Bergamo.

Castelnuovi P. (a cura) (2000) *Il senso del paesaggio*, IRES: Torino.

Castelnuovi P. (2002) *Società locali e senso del paesaggio*, in: Clementi A. (a cura), *Interpretazioni di paesaggio*, Meltemi: Roma, pp. 179-197.

Castiglioni B., De Marchi M. (a cura) *Di chi è il paesaggio? La partecipazione degli attori nella individuazione, valutazione e pianificazione*, CLEUP: Padova 2009.

Cosgrove D., *Social formation and symbolic landscape*, Barnes & Noble: Totowa, 1984.

Jamieson W., Jamieson M., Cockerell N. (2018) *Tourism Interpretation, Manual for Planning and Management Green Door solutions*, https://docs.wixstatic.com/ugd/4504e5_b6381e9b6337492d8e370e583bdcc4c9.pdf.

Dal Borgo A.G., Maletta R. (a cura) (2015), *Paesaggi e luoghi buoni. La comunità e le utopie tra sostenibilità e decrescita*, Mimesis: Milano-Udine.

Dematteis G. (2011), *Montanari per scelta, indizi di rinascita nella montagna piemontese*, FrancoAngeli: Milano.

De Ponti P. (2010), *Geografia delle Alpi*, in Morazzoni M., De Ponti P., Colombo D. (a cura), *Montagna e turismo. Le Alpi italiane tra geografia, società e cultura*, Archetipolibri: Bologna, pp. 31-72.

Ferlinghetti R. (2010) *Paesaggi minimi: caratteri, valori, prospettive. Un approccio geografico*, in: M.C. Zerbi, R. Ferlinghetti, *Metamorfosi del paesaggio. Interpretazioni della geografia e dell'architettura*, Guerini scientifica: Milano, pp. 103-116.

- Gambino R. (1997), *Conservare, innovare: paesaggio, ambiente, territorio*, UTET: Torino.
- Lévy J. (2003) *Capital spatial*, in J. Lévy, M. Lussault (a cura), *Dictionnaire de la géographie et de l'espace des sociétés*, Belin: Parigi, pp. 124-126.
- Raffestin C. (2005), *Dalla nostalgia del territorio al desiderio di paesaggio. Elementi per una teoria del paesaggio*, Alinea editrice: Firenze.
- Scanu G. (a cura) (2009), *Paesaggi e sviluppo turistico. Sardegna e altre realtà geografiche a confronto*, Carocci Ed.: Roma.
- Scaramellini G., Varotto M. (2008), *Paesaggi terrazzati dell'arco alpino. Atlante*, Marsilio: Venezia.
- Sereni E. (1961) *Storia del paesaggio agrario italiano*, Laterza: Bari, 1961.
- Turco, A. (2012) *Turismo & territorialità. Modelli di analisi, strategie comunicative, politiche pubbliche*, Unicopli: Milano.
- Turri E. (1998) *Il paesaggio come teatro*, Marsilio: Venezia.
- Zerbi M.C. (a cura) (2007) *Il paesaggio rurale: un approccio patrimoniale*, Giappichelli, Torino.